

**BELLUNO, SONDRIO E VERBANO CUSIO OSSOLA: PROBLEMATICHE  
COMUNI E IPOTESI DI SOLUZIONE PER LE TRE PROVINCE ALPINE  
INTERAMENTE MONTANE**

Fulvio ADOBATI\*, Aurelio BRUZZO<sup>°</sup> e Vittorio FERRI<sup>•</sup>

**SOMMARIO**

Con questo lavoro<sup>1</sup> si cerca innanzi tutto di verificare se la presunta omogeneità esistente fra i territori delle province alpine di Belluno, Sondrio e Verbania che risulterebbe anche da alcune note, quanto autorevoli indagini sul livello della qualità della vita, risulta effettivamente confermata o meno.

Inoltre, s'intende verificare se, oltre ai fattori che influenzano positivamente le condizioni socio-economiche di vita sperimentate dalle comunità localmente residenti, ne possano essere individuati altri – meno positivi – per i quali va accertato se costituiscano o meno una caratteristica comune alle tre province.

Infine, nel caso in cui – come si presume – si rinvenissero fattori tendenti a condizionare la competitività di queste porzioni di territorio, fino a produrvi situazioni di vera e propria marginalità dal processo di sviluppo, quelli vengono adeguatamente considerati, cercando di individuarvi valide soluzioni fra le esperienze positivamente registrate in altre realtà alpine con analoghe problematiche.

---

\* Università degli Studi di Bergamo, Piazza Vecchia, 8, 24129 Bergamo, email: fulvio.adobati@unibg.it.

<sup>°</sup> Dipartimento di Economia Istituzioni Territorio, Università di Ferrara, Via Voltapaletto, 11 – 44121 Ferrara; email: aurelio.bruzzo@unife.it.

<sup>•</sup> Università degli Studi di Milano Bicocca, email: vittorio.ferri@unimib.it.

<sup>1</sup> Il presente lavoro è presentato in forma avanzata ma non definitiva; ulteriori approfondimenti verranno svolti in ragione dell'analisi dei contributi presentati nei convegni promossi da AISRe con Istituto Tagliacarne (Salsomaggiore 11-12 giugno 2010) e con ISTAT (Roma, 16 giugno 2010).

## 1 Introduzione<sup>2</sup>

Le province di Belluno (in Veneto), Sondrio (in Lombardia) e Verbano-Cusio-Ossola (in Piemonte) sono tre realtà territoriali che presentano una particolare caratteristica comune: quella cioè di essere le uniche tre province italiane collocate sull'arco alpino e interamente montane.

In base poi ai risultati dell'indagine condotta da "Il Sole – 24 Ore" sulla qualità della vita nelle province italiane diffusa alla fine del 2009, queste tre province evidenziano un'altra caratteristica tendenzialmente comune, giacché si collocano in posizioni molto soddisfacenti della graduatoria complessiva: quelle di Belluno e Sondrio addirittura al secondo e terzo posto, rispettivamente, mentre la provincia di Verbania figura un po' più staccata, cioè al 33° posto. Tale esito appare relativamente sorprendente se si pensa alle difficili condizioni di vita che in genere si registrano nelle aree di montagna, nonché alla loro ridotta accessibilità che talvolta ne condiziona negativamente le potenzialità economiche, limitando le possibilità di localizzazione per le attività produttive diverse da quelle – come l'agricoltura, il settore minerario e il turismo – che basano il loro sviluppo sulla valorizzazione delle risorse localmente esistenti, e che in taluni casi giunge a configurare anche vere e proprie situazioni di marginalità.

Conseguentemente, gli obiettivi che questo *paper* si prefigge di raggiungere, sono i seguenti:

- i) innanzi tutto, verificare se ed eventualmente in quale misura i risultati quantitativi cui è giunta la citata indagine riflettono le effettive condizioni di vita esistenti in queste tre province, che – come già osservato – sono caratterizzate, da un lato, dall'essere considerate le uniche del nostro paese come interamente montane e, dall'altro, di essere ubicate sul confine settentrionale del paese;
- ii) in secondo luogo, verificare se sul territorio delle tre province le varie problematiche di carattere socio-economico, ambientale e territoriale siano da considerarsi effettivamente comuni o se, invece, non si possano individuare anche specifiche caratteristiche di differenziazione di vario genere, soprattutto con riferimento al profilo di accessibilità a servizi di rango elevato forniti dai principali poli urbani, tali da condizionarne la competitività a livello sia nazionale che internazionale;
- iii) infine, se – come si presume – dall'analisi precedente risulterà necessario, stabilire le possibili ipotesi di soluzione, non tanto secondo le indicazioni contenute nei rispettivi piani strategici, quanto in base alle positive esperienze che traggono origine da progetti e politiche territoriali/settoriali attivate, in altre località, anche straniere, dell'arco alpino e, pertanto, poste in simili condizioni morfologiche e territoriali a quelle delle realtà considerate.

Al fine di conseguire gli obiettivi appena indicati, il *paper* si articola nelle seguenti tre parti:

- a) nella prima parte viene condotta una sommaria analisi socio-economica, avvalendosi dei numerosi indicatori mediante i quali il menzionato quotidiano economico è giunto alle conclusioni accennate all'inizio, e che sono raggruppati in sei sottosettori sufficientemente emblematici<sup>3</sup>;

---

<sup>2</sup> Testo in versione provvisoria in attesa di essere rivisto alla luce dei risultati emersi in occasione dei due Seminari sugli Indicatori territoriali organizzati in collaborazione con l'AISRe e svoltisi nel giugno scorso.

- b) nella seconda, invece, gli esiti della precedente parte vengono, da un lato, sottoposti a ulteriore verifica in base alle informazioni fornite da altre fonti di documentazione statistica (Istituto G. Tagliacarne, ecc.) e, dall'altro, interpretati anche alla luce di tali ulteriori elementi così raccolti, evidenziando alcune presumibili problematiche (spopolamento, fragilità e frammentazione amministrativa del territorio, ecc.), del resto presenti in quasi tutte le aree di montagna;
- c) infine, nella terza parte per le problematiche che si sono colte e individuate come comuni alle tre province, si avvanzeranno alcune proposte di soluzione che sono già state sperimentate con successo in altre porzioni, italiane e non, delle Alpi, sulla base di autorevoli quanto affidabili fonti internazionali (CIPRA, ecc.).

## **2 Il livello della qualità della vita nelle province di Belluno, Sondrio e Verbania**

### *2.1 Il metodo adottato per l'indagine de "Il Sole-24 Ore" (cenni)*

Come noto, il dossier realizzato ormai da oltre vent'anni da "Il Sole-24 Ore" cerca di misurare il grado di vivibilità esistente nelle 107 province italiane attraverso una serie relativamente ampia di indicatori statistici (dal reddito all'occupazione, dalla demografia alla sanità, dai reati alle opportunità per il tempo libero, ecc.) per i quali vengono elaborate delle classifiche o graduatorie, in ordine decrescente. Più precisamente, l'indagine annualmente condotta da "Il Sole-24 Ore", fin dalla fine degli anni '80, compara la qualità della vita nelle province attraverso un indice che è costituito dalla media, non ponderata, degli indici inseriti in sei aree tematiche. Mentre queste ultime rimangono invariate, gli indicatori – come si verificherà fra poco – possono essere modificati o sostituiti di anno in anno. La classifica viene elaborata anche per ciascun indicatore ed area tematica. Gli aspetti economici, e in parte quelli sociali, ricevono maggiore attenzione, mentre l'ambiente è analizzato principalmente attraverso l'indice sintetico di Ecosistema Urbano.

In termini comparati con altre analoghe iniziative, come quella dell'altro quotidiano economico "Italia Oggi", il Rapporto de "Il Sole-24 Ore", oltre a prendere in esame sei aree, considera anche la percezione che gli stessi cittadini hanno del proprio territorio, avvalendosi di un complesso di 36 indicatori (6 per area), così da evidenziare il vantaggio di risultare alquanto sintetico, anche se d'altro canto appare del tutto inadeguato a registrare fedelmente la realtà in talune aree, come quella – molto articolata – dei Servizi, Ambiente e Salute.

Approfondendo brevemente il metodo adottato per questa indagine sulla qualità della vita nelle province italiane, si dedica particolare attenzione agli indicatori utilizzati e soprattutto alla loro evoluzione nel tempo: dai primi indicatori utilizzati, che erano di carattere esclusivamente economico, fino alla più recente scelta di ricorrere anche ad indicatori di tipo soggettivo. Infatti, si possono delineare varie tappe attraverso le quali, dopo molti cambiamenti, il quotidiano è giunto, nel 1991, a

---

<sup>3</sup> Si tratta dei seguenti sottosettori, per i quali non risulta che sia stato definito alcun ordine logico o di priorità: popolazione; affari e lavoro; tenore di vita; servizi, ambiente e salute; ordine pubblico; tempo libero.

mettere a punto la metodologia definitiva dell'indagine, in base alla quale sono attribuiti i punteggi alle singole province e viene elaborato l'indice complessivo della qualità della vita.

Per quanto concerne gli indicatori, come si è già accennato, quelli utilizzati nelle più recenti indagini sono 36, tra cui due parametri che sono compresi nell'area tematica "Servizi e Ambiente":

- a) l'indice elaborato dall'Istituto G. Tagliacarne e relativo alla dotazione d'infrastrutture delle province italiane (<http://www.unioncamere.it/Atlante/>);
- b) l'indice elaborato da Legambiente sulla qualità dell'ecosistema urbano nei 103 capoluoghi di provincia allora esistenti (Legambiente, 2008).

Si tratta in entrambi i casi di due indici complessi, frutto dell'aggregazione di molti indicatori, ben 199 nel caso dell'indice del Tagliacarne e 26 per quello di Legambiente<sup>4</sup>. Proprio perché costituiscono una sintesi di molte informazioni, i due indici contribuiscono a caratterizzare il *set* d'indicatori per la loro particolare ampiezza e tendenziale completezza.

Tuttavia, vanno anche rimarcate le numerose variazioni che di anno in anno hanno subito gli indicatori utilizzati per realizzare tale inchiesta sulla qualità della vita. Spesso, tali variazioni sono dovute semplicemente al fatto che, nella scelta degli indicatori, i redattori de "Il Sole-24 Ore" sono costretti ad adeguarsi all'effettiva disponibilità dei dati; in altri casi, invece, le variazioni sono dettate da considerazioni di tipo maggiormente metodologico, riguardanti – per esempio – l'opportunità di continuare ad utilizzare un determinato indicatore o la convenienza di sostituirlo con un altro, ritenuto migliore.

Infine, una rilevante novità relativamente all'indagine di questo giornale, consiste nella decisione – a partire dal 2002 – di ricorrere anche ad indicatori di tipo soggettivo ai fini della realizzazione del Rapporto. Tale decisione è stata resa possibile dalla collaborazione tra "Il Sole-24 Ore" e una società specializzata nei sondaggi di opinione.

Indipendentemente dalle numerose critiche di carattere metodologico che si possono muovere nei confronti dell'indagine de "Il Sole-24 Ore", con particolare riferimento all'elaborazione delle graduatorie finali<sup>5</sup>, si ribadisce che questo monitoraggio costituisce un'esperienza unica nel nostro paese di raccolta continuativa di dati sulla qualità della vita e, come tale, anche un importante punto di riferimento per tutti coloro che si occupano di questi temi.

## *2.2 Un primo commento critico ai risultati dell'indagine de "Il Sole-24 Ore"*

Dalla tabella 1, riportata nell'allegata Appendice statistica, emerge chiaramente che la vicinanza di posizione detenuta nella graduatoria complessiva dalle due province di Belluno e Sondrio sembra essere confermata dai dati relativi alle graduatorie per i sei settori che qui vengono così riordinati da

<sup>4</sup> Il Rapporto sulla vivibilità ambientale dei comuni capoluogo di provincia italiani, elaborato da Legambiente, in collaborazione con Ambiente Italia, e giunto nel 2008 alla sua quindicesima edizione, raccoglie e analizza oltre 120mila dati sintetizzati in 26 indicatori che determinano una graduatoria finale complessiva dei capoluoghi più o meno virtuosi.

<sup>5</sup> Infatti, l'indice complessivo per ciascuna provincia è ottenuto come media non ponderata degli indici delle sei aree tematiche in cui si articola l'indagine, con la conseguenza di porle queste tutte sullo stesso piano, cioè senza tener conto dei possibili diversi ordini di priorità nella percezione della qualità da parte degli individui.

un punto di vista logico: tenore di vita; affari e lavoro; popolazione; ordine pubblico; servizi ambiente e salute; tempo libero<sup>6</sup>.

Infatti, per almeno cinque di essi le posizioni assunte da queste due province risultano pressoché contigue, a conferma della sostanziale omogeneità di condizioni socio-economiche in esse presenti, con l'unica, quanto facilmente spiegabile esclusione dei Servizi Ambiente e Salute<sup>7</sup>. Di conseguenza, si potrebbe già fin d'ora ribadire la conclusione secondo la quale la provincia che appare almeno parzialmente “anomala” rispetto alle altre due, sarebbe in effetti quella di Verbania.

Poiché, però, come si è precisato nel precedente paragrafo, l'indagine de “Il Sole-24 Ore” considera sei indicatori per ciascun settore, sembra opportuno sottoporre a verifica tale prima conclusione, cercando di individuare gli specifici sottosettori per i quali le tre province in esame manifestano aspetti comuni e quelli per i quali, invece, le tre province presentano più o meno marcati caratteri di differenziazione.

Portando quindi l'analisi a livello di sottosettore, è allora possibile individuare lo specifico indicatore di ciascun settore per il quale – come si è riepilogato nella tabella 2 – ognuna delle tre province presenta un “punto di forza” oppure un “punto di debolezza”, in base al corrispondente valore che è stato per esso ottenuto. Gli elementi che emergono e che meritano di essere sottolineati, sono qui di seguito esposti in estrema sintesi.

Innanzitutto, per ben tre settori gli indicatori di sottosettore che assumono il valore superiore o quello inferiore per le tre province, sono gli stessi<sup>8</sup>: infatti, per la popolazione, l'ordine pubblico e i servizi ambiente e salute le province di Belluno, Sondrio e Verbania individuano, rispettivamente, nel numero di abitanti per Km<sup>2</sup>, nel numero di truffe e frodi informatiche e nella dotazione di infrastrutture gli indicatori che assumono valori alquanto modesti, anche se per i primi due indicatori al fenomeno che viene colto va attribuita una valenza positiva, mentre nel caso del terzo indicatore va attribuita al contrario una valenza negativa.

In secondo luogo, per quattro settori, vale a dire: tenore di vita, affari e lavoro, ordine pubblico e ancora servizi ambiente e salute, ben 5 indicatori di sottosettore sono comuni fra le province di Sondrio e Verbania, di cui 3 (la variazione del PIL pro capite nel quinquennio 2004-08; l'importo pro capite di affari e l'indice di Ecosistema) costituiscono un punto di forza, mentre per gli altri due (il numero delle imprese registrate presso la Camera di Commercio e il numero dei minori arrestati e denunciati) le province manifestano un evidente punto di debolezza.

Per ultimo, a differenza di quanto ci si poteva attendere, è uno solo il settore – quello del tempo libero – per il quale si rinvergono delle analogie fra le due province di Belluno e Sondrio, anche se di segno

---

<sup>6</sup> Si ritiene opportuno precisare che l'ordine di causalità logica qui attribuito alle graduatorie è stato definito in base ad un personale criterio di priorità, mutuato dai resoconti dei lavori condotti dalla Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi, secondo la quale – sebbene consapevole del fatto che il livello della qualità della vita non dipenda esclusivamente dal tenore di vita e dall'andamento degli affari e del lavoro – indicatori come quelli relativi al P.I.L. ed alla produzione mantengono una ben precisa validità, giacché essi rispondono alle preoccupazioni per quanto riguarda la produzione di mercato e l'occupazione, continuando a fornire valide risposte a molte questioni circa il sistema economico ritenute tuttora importanti; cfr. Commissione per la Misurazione delle Performance economiche e del Progresso sociale (2009).

<sup>7</sup> I servizi nei settori dell'ambiente e dell'assistenza sanitaria sono di competenza delle Amministrazioni decentrate, le quali possono provvedere alla loro erogazione in modo differenziato sia per intensità che per livello qualitativo.

<sup>8</sup> Gli indicatori comuni a due o a tre province sono quelli evidenziati in neretto nella tabella 2.

opposto: infatti, per entrambe è molto elevato il numero di organizzazioni di volontariato, mentre risulta molto limitata la disponibilità di sale cinematografiche.

In sostanza, si deve ammettere che dall'indagine de "Il Sole-24 Ore" si ottiene una conferma circa la presunta omogeneità esistente fra le tre province addirittura superiore a quella che ci si poteva immaginare, anche se tale omogeneità in alcuni casi riguarda le province considerate solo a due a due, anziché nel loro insieme. In quest'ultimo caso, poi, appare particolarmente significativo il fatto che siano degli indicatori di carattere territoriale (densità demografica e dotazione di infrastrutture) a balzare in evidenza, a conferma dell'influenza esercitata dalla specifica morfologia del territorio sulle province considerate.

D'altro canto, però, dall'approfondimento qui condotto – prescindendo dai valori assunti da ciascun indicatore di sottosettore – compare una maggiore omogeneità fra la provincia piemontese e quella lombarda, anziché fra quest'ultima e quella veneta come invece sarebbe segnalato dalla graduatoria complessiva.

Infine, poiché per due dei sottosettori per i quali emergono delle notevoli omogeneità gli indicatori impiegati nell'indagine de "Il Sole-24 Ore" (l'indice di Ecosistema e la dotazione infrastrutture) consistono in realtà in indici complessi, derivanti entrambi dalla sintesi di un numero molto più elevato di indicatori elementari, emerge chiaramente l'esigenza di provvedere ad un ulteriore approfondimento dell'analisi finora condotta alla luce dei risultati conseguiti da altre analoghe indagini, ancora più attente agli aspetti territoriali rispetto a quella finora utilizzata<sup>9</sup>.

### **3 Verifiche, integrazioni e nuove interpretazioni**

#### *3.1 Il rapporto dei tre capoluoghi con le principali polarità metropolitane*

Assumendo quale riferimento di riflessione la distanza tra i capoluoghi provinciali e le principali polarità di riferimento (intese come poli principali in termini di dotazione di servizi e "porte" di accesso ai sistemi relazionali globali), emerge un tratto comune in termini di profilo di accessibilità da/per tale da rendere del tutto fattibile uno spostamento andata-ritorno in giornata, ma da fare ritenere ancora ben distinte le logiche di funzionamento delle aree urbane dei tre capoluoghi principali nei confronti delle aree funzionali principali (Milano, Torino, Venezia...) di riferimento. Fa parziale eccezione la realtà di Verbania<sup>10</sup>, motivata dal rilevante ruolo di attrazione di Milano unito all'estensione della sua area metropolitana nell'arco settentrionale, e dalla distanza meglio compatibile con spostamenti

---

<sup>9</sup> Per una trattazione circa la limitata attenzione prestata dalle indagini sulla qualità della vita agli indicatori di natura territoriale si rinvia a Bruzzo (2010).

<sup>10</sup> Si veda la mappa a seguire, elaborata negli studi per il Piano Territoriale Regionale –PTR– della Lombardia (approvato nel gennaio 2010).



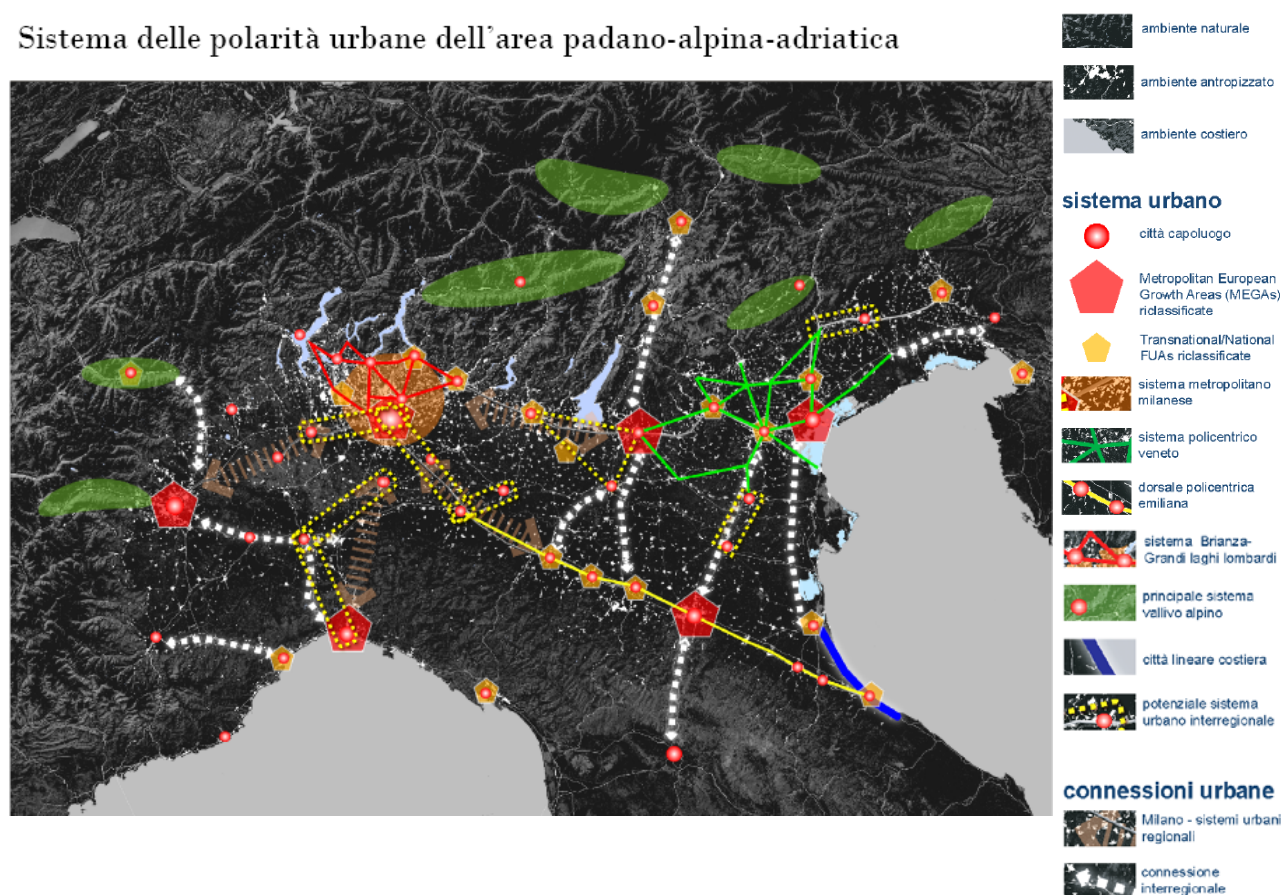
pendolari. In questo senso si riporta una tabella che indica distanze-tempi di spostamento delle persone tra i capoluoghi oggetto di studio e le principali polarità di riferimento.

Tale lettura va naturalmente riferita alla diversa condizione del contesto nord-ovest, fondato su polarità forti, rispetto all'assetto prevalentemente policentrico del nord-est.

Relazione capoluogo-polo	Distanza stradale <sup>11</sup>	Tempo di percorrenza stradale <sup>12</sup>	Tempo di percorrenza ferroviario minimo <sup>13</sup>
Verbania-Torino	151 km	1h 43'	2 h 29'
Verbania-Milano	103 km	1 h 21'	1 h 14'
Sondrio-Milano	137 km	2 h 20'	2h 02'
Belluno-Venezia	116 km	1h e 43'	1h 51'
Belluno-Verona	213 km	2 h 06'	2h 55'
Belluno-Padova	139 km	1h 31'	1h 40'

*Tabella 1: distanze e tempi tra i tre capoluoghi d studio e le principali polarità territoriali di riferimento*

### Sistema delle polarità urbane dell'area padano-alpina-adriatica



*Fig. 1 - Piano Territoriale Regionale della Lombardia, Tavola del sistema delle polarità urbane dell'area padano-alpino-adriatica (fonte: Tavolo interregionale per lo sviluppo territoriale sostenibile, 2007).*

<sup>11</sup> Estratta da interrogazione in piattaforma web Google maps.

<sup>12</sup> Cfr. nota 2.

<sup>13</sup> Estratto da interrogazione al portale web del gruppo Ferrovie dello Stato.

### 3.2 Elementi di riflessione sugli indici/modelli di riferimento

Ulteriori considerazioni emergono poi dalle risultanze dell'applicazione del *Modello ESA-Economia-Società-Ambiente*<sup>14</sup>. Le province di Belluno, Sondrio, e Verbano–Cusio-Ossola non figurano tra i territori compresi nelle prime venti posizioni delle province del nord nel modello ESA e nelle categorie ES, EA, SA. Ciciotti 2010, p. 368-370.

Va altresì rilevato che tutte e tre risultano considerate, entro una visitazione più ampia del modello ESA, come appartenenti alla categoria “frontiere della sostenibilità”<sup>15</sup>. →

Figura 1.

La collocazione delle province del Nord tra le sfere della sostenibilità.

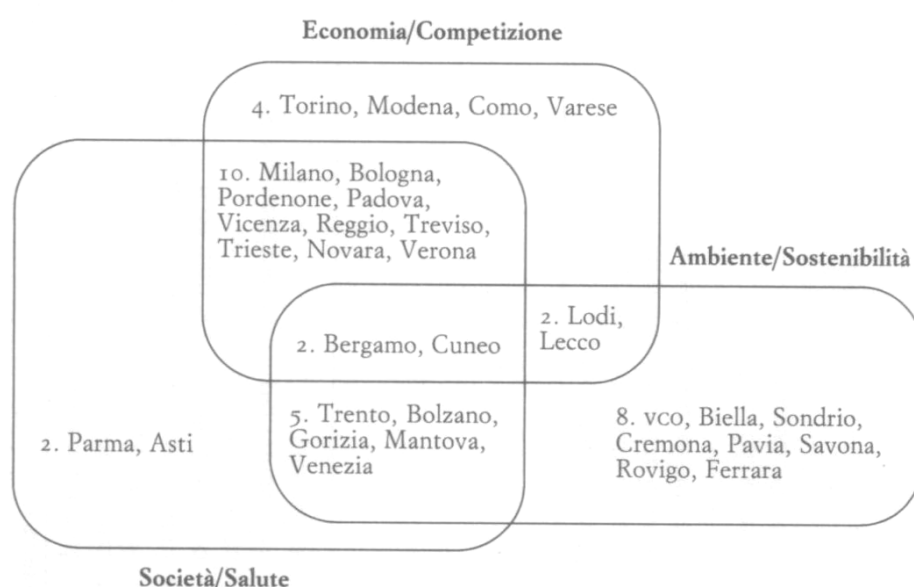


Tabella 2 - Collocazione province del nord tra le sfere della sostenibilità (fonte: Ciciotti, 2010, p. 364)

	<i>Economia</i>	
Province	Score	Rank
Belluno (1)	5,616	6
Sondrio (2)	-0,059	58
Verbano C.O. (3)	-0,730	66

	<i>Società</i>	
Province	Score	Rank
Belluno (1)	0,274	43
Verbano C.O. (2)	-1,464	84
Sondrio (3)	-1,599	86

<sup>14</sup> Il modello ESA è stato ideato e progressivamente sviluppato (e presentato nei suoi passaggi nelle conferenze AISRe) da un gruppo di lavoro che fa riferimento a E. Ciciotti, A. Dallara e P. Rizzi.

<sup>15</sup> Tale risultanza appare da quanto emerso nella presentazione del modello ESA operata da Antonio Dallara in occasione del convegno, organizzato da AISRe con Istituto Tagliacarne: “Gli indicatori territoriali. Misure e modelli”, tenutosi a Salsomaggiore in data 11-12 giugno 2010.



	<i>Ambiente</i>	
Province	Score	Rank
Verbano C.O.	6,692	2
Sondrio	5,729	3
Belluno	2,220	28

#### Graduatoria ESA province italiane

	<i>ESA</i>	
Province	Score	Rank
Belluno	8,11	6
Verbano C.O.	4,5	28
Sondrio	4,07	36

#### Graduatoria rispetto agli indici ESA delle province del nord

	<i>ESA</i>	
Province	Score	Rank
Belluno	-0,26	69
Sondrio	-1,23	93
Verbano C.O.	-1,78	99

Tabella 3: Graduatorie modello ESA( fonte: Ciciotti, 2010)

Interessanti indicazioni emergono dagli indicatori *dell'Atlante della Competitività delle province e delle regioni* elaborato dall'Istituto Tagliacarne<sup>16</sup>.

I tre indicatori presi in esame riguardano il reddito disponibile (comparato con i contesti regionale NUTS2, sovra-regionale NUTS1 e nazionale NUTS0), la dotazione di infrastrutture economiche e delle infrastrutture sociali (comparato con i contesti sovrapregionale NUTS1 e nazionale NUTS0)

Tutte e tre le province risultano al di sopra del valore medio nazionale relativo al reddito disponibile, ma con indici ampiamente inferiori ai contesti di riferimento NUTS2 e NUTS1 in relazione alla infrastrutturazione economica e sociale.

Se la relativamente bassa infrastrutturazione di comunicazione-trasporto e di servizio è facilmente riconducibile ai caratteri di area montana, rappresenta un elemento di riflessione rilevante la bassa dotazione di infrastrutture sociali rilevate. Stante una situazione che dai dati disponibili presenta caratteri positivi sotto il profilo della coesione sociale, e considerata la normale dipendenza per alcune strutture da realtà urbane più dotate raggiungibili (a partire dalle polarità di riferimento considerate in apertura del cap. 3) tale ultimo aspetto forse suggerisce un necessario percorso di affinamento degli indicatori ad aspetti meno codificati e di grana più fine presenti in tessuti di relazione sociale meno rilevabili. In questo senso pare ragionevole pensare a un ruolo rilevante svolto dalla sovente solida struttura di comunità propria di realtà montane a scarso peso demografico.

<sup>16</sup> [www.unioncamere.gov.it/Atlante/](http://www.unioncamere.gov.it/Atlante/)

## Verbania

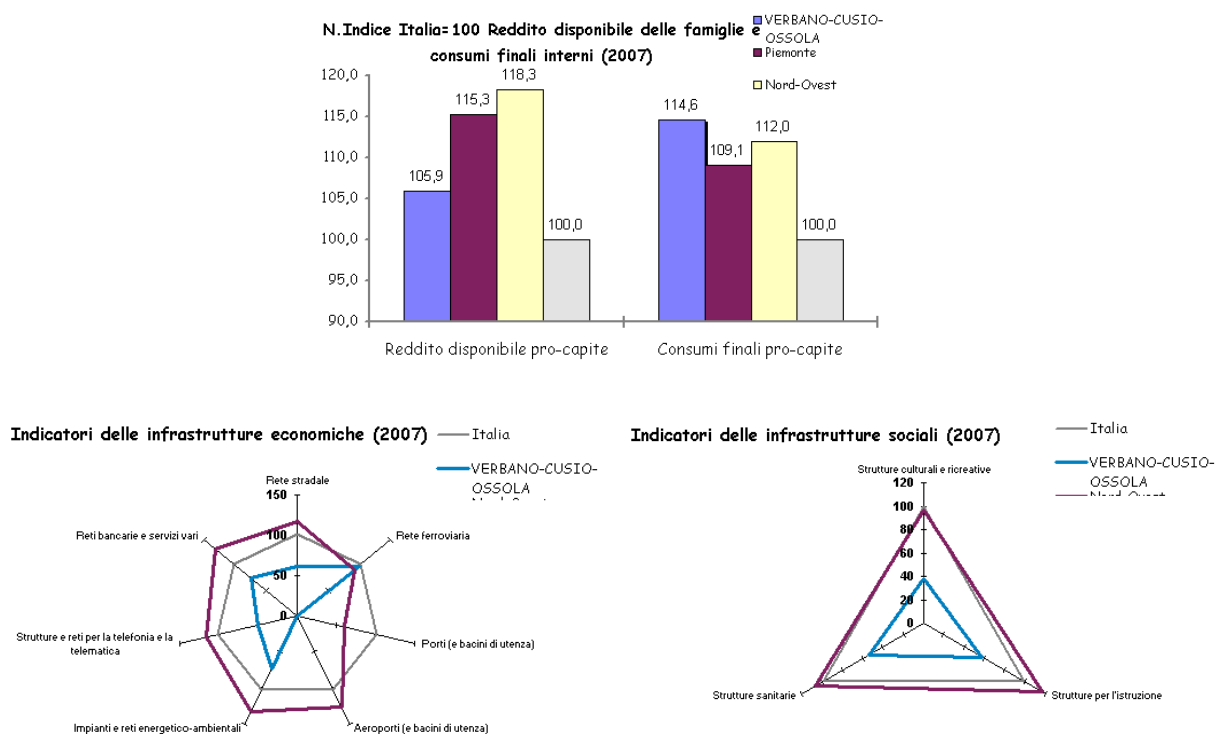


Figura 2: Indicatori Atlante della competitività delle province e delle regioni, provincia di Verbania-Cusio-Ossola (fonte: Istituto Tagliacarne)

## Sondrio

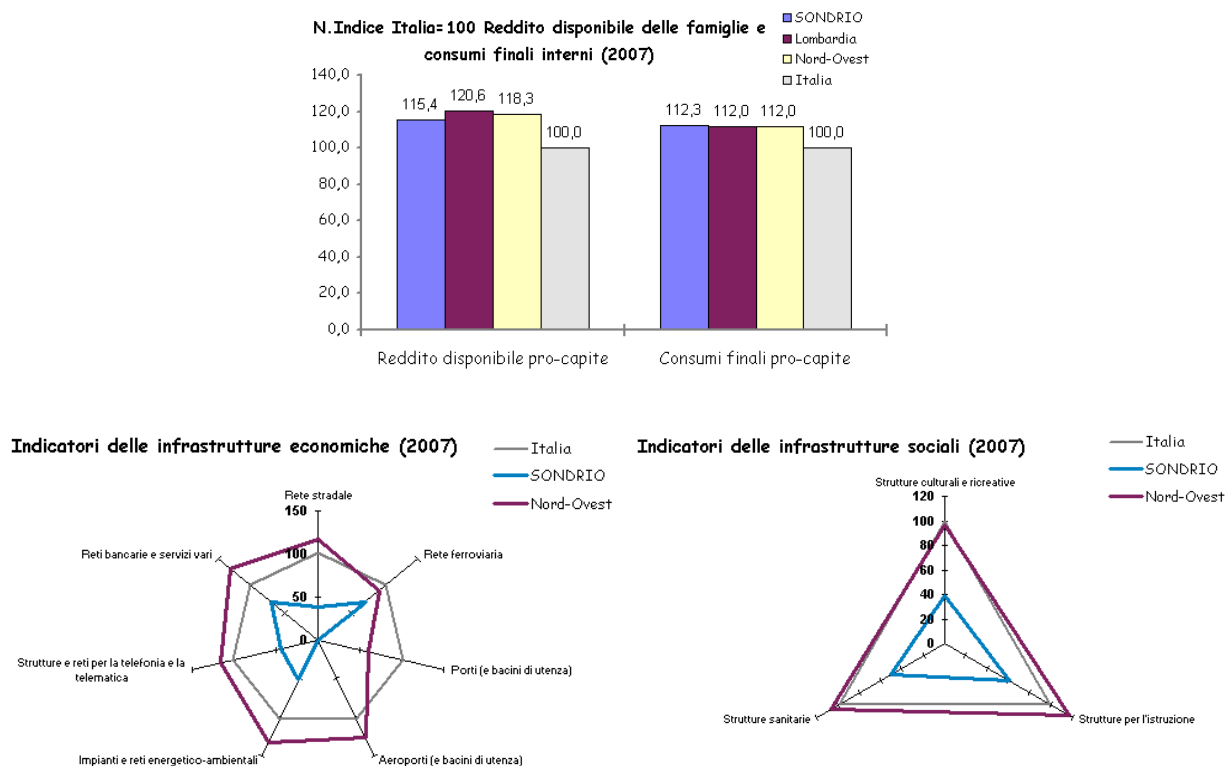


Figura 3: Indicatori Atlante della competitività delle province e delle regioni, provincia di Sondrio (fonte: Istituto Tagliacarne)

## Belluno

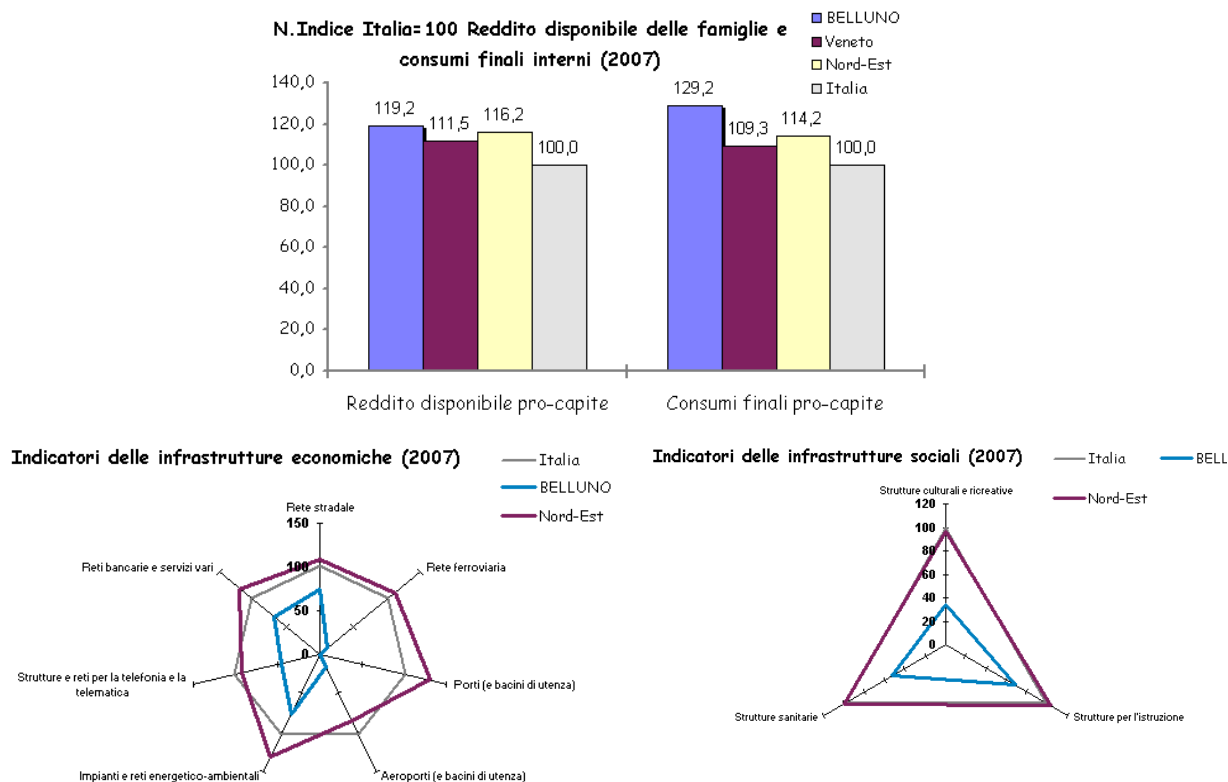


Figura 4: Indicatori Atlante della competitività delle province e delle regioni provincia di Belluno (fonte: Istituto Tagliacarne)

Con riferimento all'indice elaborato da Legambiente Ecosistema Urbano XVI edizione (2010), riferito come noto alle città capoluogo, si rileva come Verbania e Belluno risultino al primo e secondo posto della classifica. Più distanziata Sondrio che risulta solo al 73° posto. Da rilevare che pur con significativi cambiamenti già il 2009 poneva ai primi posti Belluno (1°) e Verbania (4°), e più distanziata Sondrio (al 43° posto).

Va fatto rilevare come le tre città capoluogo, nel loro ruolo (più o meno rilevante) di riferimento-guida culturale per il contesto provinciale, si collochino in posizioni alte della classifica rispetto a diversi indicatori significativi per le progettualità ambientali più avanzate (e meno dipendenti da condizioni geografiche o capacità finanziarie):

- indicatore 7-Raccolta differenziata rifiuti: Verbania 1°, Belluno 4°, Sondrio 18°.
- indicatore 17-Zone a Traffico Limitato: Verbania 4°, Sondrio 12°, Belluno 25°.
- indicatore 25-Certificazioni ambientali ISO14001: Verbania 2°, Sondrio 17°, Belluno 33°.

Per converso poco soddisfacente il posizionamento sotto il profilo della pianificazione ambientale e delle connesse pratiche di partecipazione: Belluno 25°, Verbania 44°, Sondrio 80°.

Nel previsto sviluppo di questa ricerca sarà interessante indagare in modo più raffinato effetti di variazione di set di indicatori e pesature, componenti “strutturali” (ad esempio fisico-geografiche nella rilevazione di CO<sub>2</sub> o Pm<sub>10</sub>) e componenti attribuibili a politiche ambientali virtuose messe in campo dalle amministrazioni comunali.

## 4 Problematiche e soluzioni comuni

### *4.1. I problemi dei comuni montani che influiscono negativamente sulle potenzialità di sviluppo*

Anche se i territori montani non sono di per sé sinonimi di mancato sviluppo e di svantaggio competitivo, essi presentano diversi *mix* di quote dei settori produttivi (agricoltura, industria e servizi).

In generale, rispetto a quelli non montani, essi sono caratterizzati, da un lato, da dispersione della popolazione, dimensioni demografiche e crescita della popolazione inferiori; dall’altro, da un maggiore tasso di invecchiamento della popolazione, nonché da particolari dinamiche delle popolazioni residenti e presenti rispetto ai territori urbani e rurali. Essi poi presentano una minore – per quanto non generalizzabile – dotazione di infrastrutture, di piccole imprese, di attività industriali, mentre in molti casi si rileva una forte presenza di turisti (in termini di giorni di presenza per abitante rispetto ai comuni non turistici). Nel caso dei comuni montani turistici, con elevata dotazione di infrastrutture, essi sono addirittura in grado di esercitare un ruolo di polo attrattivo, testimoniato dagli elevati valori del rapporto tra addetti e residenti e del reddito procapite disponibile.

Di fronte a questa complessità di situazioni dei territori montani, per individuare le specificità dei comuni e determinare i vantaggi in termini di qualità della vita (ed in alcuni casi di benessere dei residenti), così come gli extra costi che subiscono, servono indicatori complessi che rilevino i bisogni speciali, ma differenziati ed in alcuni casi opposti rispetto a quelli tradizionalmente utilizzati nelle analisi territoriali<sup>17</sup>.

---

<sup>17</sup> Ci si riferisce ai seguenti indicatori, articolati in gruppi.

#### *Indicatori demografici:*

l’incidenza delle abitazioni non occupate, l’indice di vecchiaia, l’indice di dipendenza, la struttura della popolazione in età attiva, numero di residenti per abitazione occupata, numero di componenti per famiglia i tassi medi di mortalità e di cancellazioni anagrafiche.

#### *Indicatori relativi alla struttura economica:*

Addetti nei diversi settori produttivi, incidenza dei consumi elettrici per usi industriali, dimensioni medie delle imprese, unità locali del commercio, rapporto tra addetti e residenti, densità di operatori economici per abitante, reddito pro-capite, il peso dei contribuenti nelle fasce medio-alte e alte di imponibile, il parco veicoli circolante.

#### *4.2 Gli extra costi nell'erogazione dei servizi imputabili alla montanità*

In generale i Comuni italiani hanno uguali responsabilità nella gestione delle funzioni generali, di pianificazione del territorio, fornitura di servizi, ecc. Tuttavia, la loro azione amministrativa risulta molto differenziata in relazione alle caratteristiche territoriali, della popolazione e della base produttiva, pur in presenza di un ordinamento non differenziato.

L'erogazione dei servizi da parte dei Comuni montani presenta aspetti economico-organizzativi particolari. Ecco tre esempi:

- i) le difficoltà di erogazione dei servizi base (scolastici, di trasporto, di assistenza sanitaria, di raccolta rifiuti) su territori dispersi e per popolazioni distribuite in centri e frazioni;
- ii) necessità di fornire servizi sufficienti a mantenere la presenza di popolazione residente per far funzionare l'economia locale (ad esempio il commercio);
- iii) la difficoltà/necessità di erogare servizi ed interventi per la cura e la manutenzione del territorio (es. manutenzione strade e prevenzione e sistemazione delle frane, e così via).

Se consideriamo un servizio come attività svolta dall'ente locale per corrispondere ad un problema, mediante l'organizzazione di persone e mezzi, finalizzata al conseguimento di obiettivi pubblici, il comportamento economico dell'Amministrazione volto alla minimizzazione dei costi trova un ostacolo significativo nella cosiddetta montanità che determina, oltre ad un aggravio della spesa, anche la riduzione della qualità e della quantità dei servizi.

---

##### *Indicatori relativi al turismo:*

addetti negli alberghi e nei ristoranti, posti letto delle strutture ricettive, giornate di presenza turistica, seconde case ad uso vacanza, reddito disponibile.

##### *Indicatori territoriali:*

Uso e consumo di suolo, lunghezza della rete stradale, composizione del patrimonio edilizio, numero di abitazioni residenziali, numero di seconde case.

Di fronte alla necessità di individuare tipologie di comuni di montagna l'indagine Censis 2002 (da riportare in bibliografia) ha proposto le seguenti tipologie dei comuni di montagna in Italia:

- i centri di eccellenza turistica e centri di montagna a forte sviluppo turistico;
- i centri di montagna mediani;
- i piccoli centri di montagna, con dinamica nel terziario tradizionale;
- i comuni prevalentemente montani con prevalenza dell'agricoltura.

Altri studi di classificazione dei Comuni montani sono stati effettuati in Valle d'Aosta. Nel 1991 è stata proposta la seguente tipologia: alta montagna, media montagna, di grande valle, suddivisi in alta valle, media valle, bassa valle.

Studi più recenti, invece, hanno identificato i seguenti gruppi:

- 10 Comuni turistici di alta montagna con popolazione compresa tra 1000 e 3000 abitanti;
- 11 Comuni rurali di alta montagna con popolazione inferiore a 500 abitanti;
- 18 Comuni di media montagna con popolazione inferiore a 500 abitanti;
- il Comune capoluogo, con circa 1/3 della popolazione regionale;
- 15 Comuni della Cintura di Aosta con popolazione compresa tra 1.000 e 3.000 abitanti;
- 12 comuni minori della valle centrale con popolazione compresa tra 500 e 1300 abitanti.

I fattori che determinano un extra costo per l'azione dei Comuni montani sono riconducibili alle seguenti situazioni economiche, sociali e territoriali (si veda la tabella 1):

- distribuzione (isolamento) dei centri urbani e delle frazioni;
- domanda di servizi da popolazione non residente;
- anziani: costi addizionali per servizi di assistenza domiciliare;
- studenti: costi addizionali di trasporto o per sedi scolastiche;
- dispersione della popolazione: costi addizionali di trasporto per la distribuzione dei servizi;
- costi addizionali per i servizi a rete: acqua, fognatura, depurazione e raccolta rifiuti.
- altre situazioni o specificità che possono condizionare l'erogazione di uno o più servizi a domanda individuale o collettiva;
- costi addizionali per garantire servizi non comunali (es. Poste);
- costi di esazione e gestione dei tributi (che possono essere fronteggiati con forme di gestione associata);
- costi derivati dal mancato sviluppo economico che si riflette sulla debolezza delle basi imponibili immobiliari.

Dunque, un territorio montano è caratterizzato da popolazione dispersa, distanze importanti tra capoluogo e frazioni, difficoltà fisico-climatiche, grandi superfici. A parità di densità di popolazione, le difficoltà di spostamento in un territorio montano rispetto ad uno con caratteristiche rurali di pianura sono molto inferiori.

Per questa ragione, sono necessari non solo servizi di trasporto regolari, ma anche occasionali e a domanda individuale, che possono risultare più economici, ma che tuttavia non riducono gli svantaggi degli spostamenti casa-lavoro. Inoltre, il trasporto scolastico e per persone svantaggiate è spesso realizzato con servizi specifici.

<i>Categoria A: caratteri fisico-geografici</i>	<i>Categoria B: caratteri economici e sociali</i>	<i>Categoria C: servizi a rete</i>
Dispersione	Crescita popolazione	Dotazione di strade
Isolamento	Diminuzione popolazione	Dotazione di acquedotti
Attrazione delle polarità urbana	Saldo mobilità per lavoro	Dotazione di fognature
Montanità (clima-altitudine-acclività)	Mobilità della popolazione	Dotazione di infrastrutture di trasporto e per le comunicazioni
	Struttura popolazione per età	
	Disoccupazione	
	Caratterizzazione turistica	

Tabella 4 - Categorie di extra costi per i territori montani

#### 4.3 Soluzioni comuni

Nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Interreg IIIC per la cooperazione tra le regioni europee di montagna, all'interno del Programma EUROMOUNTAIN (per l'Italia hanno



partecipato le province di Torino, e quella Autonoma di Trento, le regioni Valle d'Aosta e Lombardia) la Regione Rhône Alpes ha approfondito il problema dei servizi pubblici e dello sviluppo durevole nelle zone di montagna (Euromountains, Projet Interreg IIIC, 2006) mediante uno studio di caso nei territori del Pays Roannais (dipartimento della Loira) e del Pays d'Albertville (dipartimento della Savoia).

Questa analisi può fornire elementi di conoscenza utili per individuare i fattori che influiscono negativamente sulle potenzialità di sviluppo e sulla qualità della vita dei residenti nei territori montani. Sono stati analizzati l'accesso ai servizi, la dotazione di servizi di comunicazione, sanitari e sociali, della cultura e del *loisirs* mediante i seguenti macro indicatori applicati ai territori citati:

- prossimità/accessibilità;
- territorialità e livello di integrazione;
- costo/efficacia;
- continuità (nell'arco dell'anno) e durata nel tempo;
- livello di innovazione.

Per quanto riguarda l'accesso ai servizi il fattore montanità determina conseguenze negative sulle potenzialità di sviluppo economico nelle zone del Roannais (58% dei Comuni e 31% della popolazione di montagna) e del Pays d'Albertville (87% dei comuni e 90% della popolazione di montagna).

Area di studio		Distanza media verso il comune più frequentato* (Km)	Livello delle infrastrutture essenziali	Allungamento medio delle infrastrutture e dei servizi (Km)
Pays de Roannais	Area totale	7,7	1,8	2,1
	parte di montagna	13,9	2,3	3,9
	parte rurale	14	2,4	4
Pays d'Albertville**				
	Area totale	5,7	1,7	1,8
	parte di montagna	5,7	1,6	1,7
	parte rurale	14,5	2,2	3,6

Tabella 5 - Indicatori di accesso ai servizi (Fonte: [www.Euromountains.net](http://www.Euromountains.net))

Note: gli indici sono ponderati utilizzando la popolazione del comune considerato.

\* comune nel quale gli abitanti si recano normalmente per utilizzare servizi, che non trovano nel proprio comune, con esclusione del motivo per lavoro.

\*\* Il territorio di Albertville ha beneficiato degli interventi realizzati in occasione dei giochi olimpici.

In termini di distanza i dati riportati nella tabella ? evidenziano come le aree di montagna non risultano “automaticamente” quelle più svantaggiate, giacché la reale condizione di disagio di una località dipende dalla combinazione dei tre fattori.

Zona di studio	Porzione di territorio	Tempo di accesso al comune più frequentato* (minuti)	Tempo di accesso alla città più frequentata* (minuti)	Tempo di accesso alle infrastrutture autostradali più vicine (minuti)
Pays de Roannais	Totale	8,3	12,8	22,4
	Parte di montagna	14,6	23,8	18,4
	Parte rurale	14,7	27	18,6
Pays d'Albertville	Totale	7,1	7,8	7,7
	Parte di montagna	6,9	7,6	8,1
	Parte rurale	17,7	20,1	18,5

Tabella 6 - Indicatori dei tempi di accesso ai servizi (Fonte: <http://Regione Rhône Alpes Euromountains.net>)

Note: \*la definizione di comune più frequentato è analoga a quella riportata nella tabella 1

\* La città più frequentata è quella con più di 10.000 abitanti nella quale si recano abitualmente gli abitanti della zona considerata per motivi non professionali, in auto dal centro al centro dei comuni di origine e di destinazione.

Per quanto riguarda le infrastrutture della viabilità, le modalità di indagine presentate nelle tabelle 5 e 6 sembrano sostanzialmente valide da un punto di vista quantitativo, sebbene non considerino l'intensità degli spostamenti.

Il *deficit* di infrastrutture e servizi – e gli extra costi per i cittadini residenti – imputabili alla montanità vanno considerati in relazione al livello di accessibilità per l'insieme del territorio. Con riferimento ai servizi culturali e di *loisirs* la distanza è il fattore penalizzante (es. la distribuzione territoriale delle sale cinematografiche rispetto ai centri abitati). Per contro, i servizi sociali per l'infanzia, i giovani e gli anziani, con riferimento ai territori di Roannais e di Albertville, il *deficit* di alcuni servizi (domiciliari, assistenza medica agli anziani) non sembra riconducibile unicamente alla condizione di montanità, ma anche ad aspetti organizzativi.

Infine, l'analisi della dotazione delle infrastrutture per la cultura e per lo sport rivela che la condizione di montanità non ne ha penalizzato la realizzazione, ma solo influenzato la effettiva fruibilità da parte di tutti i cittadini in relazione alla loro accessibilità fisica.

Inoltre, non è stata considerata la frequenza dell'uso dei servizi, ?? quanto sopra presentato in sintesi rappresenta un'interessante modalità di individuazione dei fattori che influiscono negativamente sulle potenzialità di sviluppo socio economico di territori a livello sub-provinciale. La condizione di montanità implica spostamenti più lunghi per beneficiare di un servizio o esercitare un'attività e sembra influenzare più il funzionamento, la continuità (si pensi alla stagionalità), la varietà e il costo privato (e la spesa pubblica locale) sostenuto per fruire dei servizi, rispetto ad altri territori, ma tale condizione non implica “automanticamente” una sottodotazione di servizi.

In presenza di situazioni oggettive di specificità per i territori montani è per altro difficile isolare i caratteri peculiari della montanità da quelli della ruralità. Infatti, la dotazione di infrastrutture e servizi può risultare, in alcuni casi, addirittura superiore nei territori montani rispetto a quelli di pianura: si pensi, ad esempio, ai comuni montani turistici.

Il livello di accessibilità ai servizi, i tempi di spostamento rispetto alle distanze fisiche, la dispersione della popolazione su un territorio acclive, l'accesso alla formazione, le difficoltà d'informazione, di comunicazione e dei trasporti, la stagionalità delle attività sono fattori che influenzano negativamente lo sviluppo economico (almeno nella sua accezione dominante).

Tuttavia, se le informazioni statistiche e le indagini quantitative possono evidenziare situazioni di *deficit* in alcune dotazioni di infrastrutture e di servizi rispetto ai territori urbani (dove il numero di fruitori/anno è più elevato), le condizioni generali più difficili, proprie dei territori montani, possono stimolare l'azione collettiva, la vita associativa, la solidarietà, l'interazione sociale, favorita da un diffuso senso di appartenenza al proprio territorio. Queste situazioni possono in parte spiegare l'elevato livello della qualità della vita nei territori montani che spesso sfugge agli (o viene sottovalutato dagli) indicatori economico-territoriali.

Quanto alle soluzioni volte a liberare le potenzialità di sviluppo economico vanno costruite su misura per ciascun territorio, in quanto “montagna” non è sinonimo di svantaggio competitivo, né di modello arretrato di sviluppo. D’altro canto, i territori montani non presentano solo situazioni contrapposte, aree ricche e turistiche oppure povere e spopolate, ma anche intermedie.

A ben vedere, in alcuni casi, le particolari situazioni in cui versano i territori di montagna possono “nascondere” soluzioni ed opportunità di sviluppo socio-economico finora non esplorate.

Una buona pratica meritevole di approfondimenti, e particolarmente interessante per il caso e le problematiche più sopra delineate, è costituita dal *Programma Alp City*, sviluppato entro il programma comunitario Interreg IIIb<sup>18</sup>. L’elemento di interesse principale, entro la strategia complessiva di rafforzare le relazioni/scambi nello spazio alpino, è quella di identificare politiche e strumenti finalizzati a combattere il declino socio-economico di molti centri a bassa consistenza demografica. In particolare si segnala l’attenzione posta alla riorganizzazione del sistema dei servizi, condizione primaria e necessaria per consentire condizioni di vita sostenibili alle popolazioni montane.

## 5 Conclusioni

Le prospettive circa le soluzioni comuni per i territori montani alpini, e dunque anche per quelli delle province di Belluno, Sondrio e Verbano-Cusio-Ossola, possono essere desunte dalle strategie individuate dalla Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (CIPRA). A partire dalle finalità generali, contenute nei trattati intergovernativi sottoscritti dagli Stati alpini, le strategie e le politiche individuate e proposte ai diversi attori dello spazio alpino si caratterizzano per una marcata adesione alle teorie dello sviluppo sostenibile e della decrescita (Latouche, 2005 e 2007) con particolare attenzione alle questioni degli effetti dei cambiamenti climatici e delle scelte in materia di politica dell’energia e di uso delle risorse naturali. L’applicazione di queste teorie implica la messa in discussione dei modelli di sviluppo fondati sulla crescita urbana (ad esempio, la costruzione delle “seconde case” e il consumo di suolo agricolo), sul turismo stagionale di massa (ad esempio, la proliferazione degli impianti di risalita per lo sci e di villaggi vacanze) e l’elaborazione di progetti di sviluppo locale ed auto-sostenibile con una prudente valorizzazione delle risorse naturali ed

---

<sup>18</sup> Tra i partner del progetto compaiono tra gli altri le regioni Piemonte, Lombardia e Veneto.

ambientali, in armonia con l'identità locale (Magnaghi, 2000) (ad esempio, la protezione della natura e del paesaggio, la valorizzazione dei prodotti locali, il turismo responsabile).

Se attualmente in alcune aree alpine taluni interessi locali sono soccombenti (ad esempio, quelli del settore agricolo) rispetto ai modelli di sviluppo economico prevalenti, nel lungo periodo le scelte che ora possono apparire come rinunce potrebbero risultare vincenti nella competizione tra territori montani.

## 6 Appendice statistica

*Tabella 1 - Posizioni detenute dalle province di Belluno, Sondrio e Verbania nelle graduatorie complessiva e per settori*

Provincia	Totale	Tenore di vita	Affari e lavoro	Popolazione	Ordine pubblico	Servizi ambiente e salute	Tempo libero
Belluno	<b>2</b>	<b>40</b>	<b>6</b>	<b>39</b>	<b>1</b>	40	<b>27</b>
Sondrio	<b>3</b>	<b>39</b>	<b>4</b>	<b>49</b>	<b>3</b>	70	<b>24</b>
Verbania	33	18	73	75	20	19	35

*Tabella 2 - Indicatori e posizioni, massime e minime, detenute dalle province di Belluno, Sondrio e Verbania nelle graduatorie per sottosettori*

Provincia	Variabile	Tenore di vita	Affari e lavoro	Popolazione	Ordine pubblico	Servizi Amb. e sal.	Tempo libero
Belluno	Indicatore	Dep. bancari pro cap.	N° fallimenti	N° abitanti x Km <sup>2</sup>	Truffe e frodi inform.	Incid. Cause esaurite	Organ. volontariato
	Posizione	27	1	7	4	7	2
Sondrio	Indicatore	<b>Var. 2004-08 Pil pro cap.</b>	<b>Importo pro capite</b>	N° abitanti x Km <sup>2</sup>	Truffe e frodi inform.	<b>Indice Ecosistema</b>	<b>Organ. volontariato</b>
	Posizione	18	1	10	1	2	4
Verbania	Indicatore	<b>Var. 2004-08 Pil pro cap.</b>	<b>Importo pro capite</b>	N° abitanti x Km <sup>2</sup>	Truffe e frodi inform.	<b>Indice Ecosistema</b>	Bar e ristoranti
	Posizione	8	26	18	8	1	6
Belluno	Indicatore	Imp. mens. pensioni 2008	Inscr./cancellaz. CdC	Incid. imm.regolari	Var. delitti tot.	<b>Dotaz. infrastrutture</b>	<b>Sale cinematogr.</b>
	Posizione	61	103	73	33	100	74
Sondrio	Indicatore	Indice costo vita	<b>Imprese registrate</b>	Incid. Pers.15-29 a.	<b>Minori arr. e denunci.</b>	<b>Dotaz. infrastrutture</b>	<b>Sale cinematogr.</b>
	Posizione	65	105	82	50	98	65
Verbania	Indicatore	Dep. bancari pro cap.	<b>Imprese registrate</b>	Var. nati 2008/04	<b>Minori arr. e denunci.</b>	<b>Dotaz. infrastrutture</b>	Organ. volontariato
	Posizione	62	96	96	82	91	90

Fonte: ns. elaborazioni su dati Il Sole – 24 Ore



## 7 Bibliografia

- Alp City. Endogenous development and urban regeneration of small alpine towns,  
<http://www.alpcity.it/>
- AA.VV. (2003), *Linee guida per il Piano strategico del VCO*, CCIAA di Verbania
- AA.VV. (2009), *Qualità della vita 2009*, Il Sole – 24 Ore del lunedì, 21 dicembre
- Amministrazione provinciale di Belluno – Assessorato al welfare (2006?), *Una montagna tra identità e trasformazione. Il monitoraggio e l'analisi delle criticità della provincia di Belluno*, a cura di G. Gobitti, Belluno
- Audenino P., Corti P. (2003), “Mobilità, integrazione e dualismi territoriali nelle Alpi occidentali (secoli XVI-XX)”, in Piola Caselli F. (a cura di), *Regioni alpine e sviluppo economico. Dualismi e processi d'integrazione. Sec. XVIII-XX*, Franco Angeli, Milano, pp. 427-445
- Bartaletti F. (2003), “Le Alpi occidentali fra spopolamento e sviluppo turistico. Situazione e prospettive, con particolare riguardo per l'Ossola”, in Piola Caselli F. (a cura di), *Regioni alpine e sviluppo economico. Dualismi e processi d'integrazione. Sec. XVIII-XX*, Franco Angeli, Milano, pp. 29-41
- Bruzzo A. (2010), Il livello della qualità della vita: questioni territoriali, *argomenti*, 29, pp. 23 (in corso di stampa).
- Camera di Commercio del Verbano Cusio Ossola (2001), *Atlante socio-economico provinciale*,  
[http://www.vb.camcom.it/Page/t04/view\\_html?idp=239](http://www.vb.camcom.it/Page/t04/view_html?idp=239)
- Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, <http://www.cipra.org/it>
- Commissione internazionale per la Protezione delle Alpi (anni vari), *Rapporto sullo stato delle Alpi*, CDA – Centro di Documentazione Alpina, Torino
- Commissione per la Misurazione delle Performance economiche e del Progresso sociale (2009), *Sintesi del “Rapporto Stiglitz – Sen – Fitoussi” (Executive Summary) presentato e discusso a Bologna*, dicembre
- C.R.E.S.A. (2002), *La montagna italiana tra marginalità e sviluppo*, L'Aquila
- Ciciotti E., (2010), *Economia, Ambiente Sostenibilità*, in Perulli P., Pichierri A., (a cura di), *La crisi italiana nel mondo globale. Economia e società del nord*, pp.343-360.
- Crivelli R. (2003), “Regioni, confini e regionalizzazione”, in Piola Caselli F. (a cura di), *Regioni alpine e sviluppo economico. Dualismi e processi d'integrazione. Sec. XVIII-XX*, Franco Angeli, Milano, pp. 17-27
- Euromountains, Project Interreg IIIC (2006), *Thème 1: l'aménagement durable du territoire et l'amélioration des services en montagne. Rapport de synthèses : méthodologie et résultats de l'analyse conduit dans les régions de partenaires*, Torino, maggio
- Ferlaino F. Molinari P. (2009), *Neofederalismo, neoregionalismo e intercomunalità*, Bologna, Il Mulino

- Fondazione “Montagna e Europa” A. Colleselli (2002), *Montagna & Montagne. Valori, risorse, scenari di una regione alpina*, a cura di M. Busatta, Belluno
- Gazzola E., Quintavalla L., Rizzi P. (2003), *Lo sviluppo del Verbanio-Cusio-Ossola. Analisi e prospettive di marketing territoriale*, Formaper CCIAA Milano, Febbraio (???)
- ISFORT (2010), *Rapporto su stili e comportamenti di mobilità degli italiani. Dieci anni di Osservatorio “Audimob”*, aprile
- Istituto G. Tagliacarne (anni vari), *Atlante della competitività delle province e delle regioni*, <http://www.unioncamere.it/Atlante/>
- Latouche S. (2005) *Come sopravvivere allo sviluppo*, Bollati e Boringhieri, Torino.
- Latouche, S. (2007) *Breve trattato della decrescita serena*, Bollati e Boringhieri Torino.
- Legambiente (2008), *Ecosistema urbano 2009. XV Rapporto sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo di provincia*, Roma, ottobre
- Legambiente (2009), *Ecosistema urbano XVI edizione, XVI Rapporto sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo di provincia*.
- Magnaghi A. (2000) *Il progetto locale*, Bollati e Boringhieri, Torino.
- Perlik M. (2003), “L’urbanizzazione delle Alpi. Città delle Alpi tra metropolizzazione e nuova indipendenza”, Piola Caselli F. (a cura di), *Regioni alpine e sviluppo economico. Dualismi e processi d’integrazione. Sec. XVIII-XX*, Franco Angeli, Milano, pp. 395-414
- Programma ESPON 2013, <http://www.espon.eu/>
- Viazzo P.P. (2003), “La dinamica demografica nell’intera area alpina”, in Piola Caselli F. (a cura di), *Regioni alpine e sviluppo economico. Dualismi e processi d’integrazione. Sec. XVIII-XX*, Franco Angeli, Milano, pp. 415-425

## **Abstract**

This paper attempts firstly to ascertain whether the alleged homogeneity exists between the territories of the Alpine provinces of Belluno, Sondrio and Verbania that is also known by some as authoritative surveys on the level of quality of life, it is indeed confirmed, or not confirmed.

Furthermore, means to verify whether, in addition to the factors that influence positively the socio-economic conditions of life experienced by local community residents, it can be identified others - less positive - for which is examined whether they are or not a feature common in the three provinces.

Finally, if - as expected - you come across factors tend to affect the competitiveness of these portions of land, to produce its real situations of marginalization from the process of development, those are properly considered, trying to find valid solutions among successful reality in other mountain with similar issues.